

## **I Cinquant'anni del Museo Cà da Rivöi**

**Ricorreva il 1° agosto di quest'anno il cinquantesimo anniversario dall'inaugurazione del Museo Cà da Rivöi**

di Giovanni Canepa

Durante gli anni dal 1960 al 1969, sulla spinta di Giuseppina Jacob Piazza, residente a Milano, ma che ogni anno trascorreva i mesi estivi nella sua villa di Olivone, attorniata dal grande parco, si ordinò, sotto la guida dell'architetto Gastone Cambin, una collezione di opere d'arte e di numerose testimonianze della vita di un tempo, riattivando in tal modo lo stabile del Beneficio Priorile.

Il Beneficio scolastico cappellanico di Olivone venne istituito nel 1640, a seguito della supplica inviata già nel 1622 dai Vicini di Olivone al Cardinale Federico Borromeo di Milano.

Strana coincidenza, ai Vicini di Olivone, sorretti dai loro parroci, venne un'idea simile a quella della Perpetua di Don Abbondio, quando sei anni dopo, ossia nel novembre del 1628, suggeriva al proprio superiore di rivolgersi all'Arcivescovo "in quanto sant'uomo e uomo di polso" per difendersi dai soprusi di Don Rodrigo.

Nella casa del Beneficio priorile, dove appunto risiedeva il Priore, incaricato di far scuola, nonché di vigilare sui due ospizi posti sul versante ticinese del Passo del Lucomagno, la scuola terminò verso il 1880 quando divenne di competenza comunale e poté essere tenuta nei nuovi spazi della nuova casa comunale, realizzata nel 1872.

L'interesse della signora Jacob Piazza per il proprio villaggio d'origine e la sua preoccupazione di conservare molte testimonianze artistiche, in parte derivanti proprio dall'attaccamento alle nostre zone di molti altri emigranti suoi predecessori, contribuì a creare le premesse affinché si ricavasse, nel Campus Dominicus (Chèmp d'önich) un luogo della memoria, capace di trasmettere indicazione sulle realtà che contraddistinsero le conquiste e la vita dei nostri antenati.

La Parrocchia di Olivone, quale amministratrice e usufruttuaria del Beneficio Priorile, sostenne l'idea della promotrice mettendo a disposizione opere d'arte provenienti dalla Chiesa parrocchiale e da altri oratori sparsi sul territorio, con l'intento di poterli consultare facilmente in una sede centralizzata.

Gli intendimenti di sostegno e di attaccamento all'attività museale vennero ripresi dalla nipote della promotrice Lilly Sonzogno Piazza.

Con il passare del tempo, e a seguito delle rinnovate esigenze, ci si rese conto che la gestione del Museo non era più sopportabile da parte della sola Parrocchia e, nel 1990, venne costituita la Fondazione Jacob Piazza, coinvolgendo il Comune di Olivone e il Pio Istituto scolastico, che nel frattempo aveva messo a disposizione il fondo librario dell'Abate Vincenzo Dalberti, conservato da parte sua per oltre 100 anni all'interno del proprio stabile. Negli stessi anni era infatti stato adattato allo scopo il dirimpettaio "Teciallo", secondo stabile scolastico in ordine di tempo, fondato nel 1710 per accogliere le ragazze che fino a quel momento non avevano accesso ad alcuna formazione scolastica.

Il Consiglio di Fondazione, con un sostegno molto importante da parte della signora Sonzogno, nel 2000 si fece promotore dell'adeguamento della struttura, realizzando la nuova ala, in grado di contenere lo spazio per l'esposizione delle maggiori opere di arte sacra, un locale deposito, i servizi igienici, un ufficio e sala multiuso, ora destinata alla biblioteca comunale.

L'operazione venne sostenuta mediante gli aiuti a quel momento a disposizione grazie alla Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna (LIM). Le condizioni fissate per la restituzione per una buona parte dei crediti incisero fortemente sul fabbisogno di liquidità della Fondazione.

Fino al 2016 è stato possibile aprire regolarmente il Museo da aprile a ottobre con la presenza di alcune custodi, che si sono avvicendate per offrire a tutti gli interessati la possibilità di visitare l'importante collezione di oggetti e opere esposte.

Negli ultimi tre anni l'apertura del Museo avviene su chiamata, grazie alla collaborazione dell'Ufficio turistico locale, che mobilita i custodi che operano a titolo volontario.

L'importanza storica, artistica e documentaristica delle opere esposte ha convinto il Consiglio di Fondazione di avvicinare il Museo della Valle di Blenio di Lottigna, in modo da poter instaurare un nuovo concetto museale in grado di offrire, attraverso una condivisione degli intenti, una sola entità espositiva in grado di porre in risalto le testimonianze storiche esistenti in Valle di Blenio.

Dopo cinquant'anni dalla sua inaugurazione si è quindi riusciti a conservare gli scopi del Museo Cà da Rivöi, grazie in modo particolare al sostegno del Comune di Blenio, che continua, seguendo il solco della storia, ad arricchire le strutture del Cämp d'önich, in modo da sostenere le scuole di competenza locale e la cultura in generale, riconfermando in pratica gli intenti iniziati dai Vicini di Olivone già nel 1600.